

QUANDO SEI NATO NON PUOI PIÙ NASCONDERTI

Regia: Marco Tullio Giordana - **Sceneggiatura:** M. T. Giordana, Sandro Petraglia, Stefano Rulli - **Fotografia:** Roberto Forza - **Montaggio:** Roberto Missiroli - **Interpreti:** Alessio Boni, Michela Cescon, Rodolfo Corsato Matteo Gadola - Italia, Francia, Gran Bretagna 2004, 115', 01 Distribuzione.

Sandro è un ragazzo di 13 anni, con una vita tranquilla e spensierata fino al giorno in cui, durante una gita in barca, non cade in acqua. Sarà salvato da una nave di clandestini diretti in Italia. Sulla nave conoscerà Radu e Alina, due ragazzi più o meno della sua età ma costretti dalla vita a crescere più in fretta. E da questo momento Anche Sandro dovrà imparare rapidamente...

Gli sceneggiatori Sandro Petraglia e Stefano Rulli hanno raccontato una storia prevedibile. Inusuali sono stati la caduta in mare, l'arrivo della barca carica di migranti, l'incontro con Alina e con Radu. Ma poi, tra ignobili mercanti d'esseri umani e campi cosiddetti d'accoglienza, ben poco abbiamo visto che già non conoscessimo. (...) E tuttavia la regia e la sceneggiatura non mirano ad alcun trionfo della nostra buona coscienza. Anzi, sospettiamo che, uno dopo l'altro, vogliano illustrarcene i luoghi comuni, per arrivare a confutarne la prevedibilità. Sospettiamo inoltre che *Quando sei nato non puoi più nasconderti* non intenda raccontare una favola bella, ma voglia seguire Sandro nella sua crescita morale, fino alla riscoperta di quella dimensione spaesante da cui la storia ha preso inizio. E infatti, esaurite tutte le "possibilità" della favola, confutata l'attendibilità d'un lieto fine, al centro del film resta proprio solo Sandro, di fronte al "destino" di Alina. Per arrivare fino alla ragazzina, ha dovuto fare un lungo viaggio: non solo attraverso il Mediterraneo, non solo attraverso la sua ovvia, tranquilla dipendenza dai genitori, ma soprattutto attraverso la propria coscienza. Insomma, è dovuto crescere, ha dovuto imparare una "lingua" del tutto nuova, lontana da quella familiare, e probabilmente egoista, del mondo in cui è nato. Ora è qui, con Alina, seduto sul bordo di uno spartitraffico. Non c'è più luogo comune che lo attenda, non ci sono più favole che lo consolino. C'è però in lui la scoperta del diritto e del dovere di non nascondersi, una volta che si sia nati. Ossia: di decidere, d'essere responsabile di fronte alla "follia". Seduto nel buio, perso in una periferia insensata, non è più un adolescente. (Roberto Escobar, Il Sole 24 Ore)

Quando sei nato non puoi più nasconderti di Marco Tullio Giordana ispirato al libro di Maria Pace Ottieri, fa un passo avanti nei rapporti con gli immigrati: è il primo film che va oltre una incuriosita compassione o una faticosa assistenza verso le persone che vengono in Italia, clandestine oppure no, a cercare lavoro, futuro, speranza, soldi e che rivendichi un'integrazione meno superficiale e utilitaria della prestazione d'opera di solito mal pagata, una forma d'autentica comprensione e fraternità. Il che mette su un piano analogo gli immigrati di colore e i poveri bianchi (chi s'interessa ai casi personali o ai sentimenti del personale di servizio o dei lavoratori di fabbrica?), in un discorso di classe molto interessante e nuovo per questi anni. Gli occhi del tredicenne attraverso i quali il regista vuol vedere gli immigrati, hanno uno sguardo più amico, più penetrante e avveniristico di quello degli adulti resi ciechi dal presente. (...) Il film intenso e semplice, assolutamente privo d'ogni luogo comune e d'ogni ruffianeria sentimentale, può anche aiutare a pensare in modo nuovo al fenomeno epocale delle migrazioni. (Lietta Tornabuoni, La Stampa)